

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Articoli sui Radicali				
12	Avvenire	08/01/2019	<i>FINE VITA PALAZZO CHIGI AI RADICALI: PRESTO L'ATTUAZIONE DELLE DAT</i>	2
2	il Foglio	08/01/2019	<i>BORDIN LINE (M.Bordin)</i>	3
1	il Gazzettino	08/01/2019	<i>MIGRANTI REGIONI ROSSE IN CAMPO (M.Conti)</i>	4
1	il Giornale - ed. Milano	08/01/2019	<i>LA SINISTRA VA IN PIAZZA: "INTEGRAZIONE E DIRITTI"</i>	6
4	il Mattino	08/01/2019	<i>MIGRANTI, MALTA LI PRENDA L'EUROPA IL VETO DELLA LEGA (M.Conti)</i>	7
1	il Messaggero	08/01/2019	<i>IL RICATTO DI MALTA BLOCCA I MIGRANTI LA UE: LI PRENDIAMO. NO DEL VIMINALE (M.Conti)</i>	9
6	il Sole 24 Ore	08/01/2019	<i>REFERENDUM, PROVE D'INTESA NEL GOVERNO SUL QUORUM AL 25% (E.Patta)</i>	11
6	La Croce Quotidiano	08/01/2019	<i>L'INCIVILTA' DEL PORNO: PARLA OVIDIE (G.Marconullio)</i>	12
3	La Repubblica - Cronaca di Roma	08/01/2019	<i>PATTO DI FERRO TRA 5 PRIVATI PER PRENDERSI I TRASPORTI (D.Autieri)</i>	15
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
6	Corriere della Sera	08/01/2019	<i>REFERENDUM, C'E' LA TREGUA I PALETTI DELLA LEGA (D.mart.)</i>	17
10/11	Il Fatto Quotidiano	08/01/2019	<i>INDAGINE AQUARIUS: L'IPOTESI E' OMISSIONE DI UN ATTO D'UFFICIO (A.Massari/V.Pacelli)</i>	18
1	il Foglio	08/01/2019	<i>LA CHIESA IN GUERRA CONTRO I POPULISTI (M.Matzuzzi)</i>	20
6	Italia Oggi	08/01/2019	<i>LEGGI CANCELLABILI DALLA CONSULTA (G.Morra)</i>	22
14	la Stampa	08/01/2019	<i>LA SAUDITA IN FUGA E' SOTTO TUTELA ONU NON SARA' ESTRADATA (G.Stabile)</i>	23
Rubrica Giustizia				
6	Corriere della Sera	08/01/2019	<i>REATI NELLA P.A., PER I CONDANNATI ELEZIONI VIETATE</i>	25
14	Il Dubbio	08/01/2019	<i>Int. a M.Oggiano: J.M., GIUDICATO E CONDANNATO SENZA UNA EFFETTIVA DIFESA (V.Stella)</i>	26
Rubrica Carceri / Detenuti				
14	Il Dubbio	08/01/2019	<i>SERVIZIO CIVILE IN CARCERE: AL VIA QUATTRO PROGETTI (D.a.)</i>	28
14	il Gazzettino	08/01/2019	<i>TELEVISIONE, FRIGO BAR E TELEFONO IL RESTYLING DEL CARCERE DI PARIGI (F.Pierantozzi)</i>	29

FINE VITA

Palazzo Chigi ai radicali: presto l'attuazione delle Dat

A un anno ormai dall'entrata in vigore (31 gennaio) della legge su «consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento» (le Dat), meglio nota come legge sul fine vita, il governo si impegna a emanare le «misure attuative» previste. È l'esito dell'incontro tra il presidente del Consiglio Conte e lo stato maggiore dell'Associazione radicale Luca Coscioni (Marco Cappato, Marco Perduca e Filomena Gallo) che ieri – si legge in una nota di Palazzo Chigi – gli «hanno esposto le varie iniziative dell'associazione con riguardo alla libertà della ricerca scientifica e al diritto dei malati a beneficiare dei risultati delle ricerche scientifiche». L'iniziativa più nota dell'Associazione è però il disegno di legge per la legalizzazione dell'eutanasia. Tra le misure che Conte «ha confermato essere in arrivo a breve» il caso più eclatante riguarda la mancata previsione nella legge del registro nazionale delle Dat, senza il quale è di fatto impossibile essere certi della reale volontà di un paziente non più in grado di manifestarla in proprio. I decreti attuativi sono di competenza del ministro della Salute Giulia Grillo (M5s).

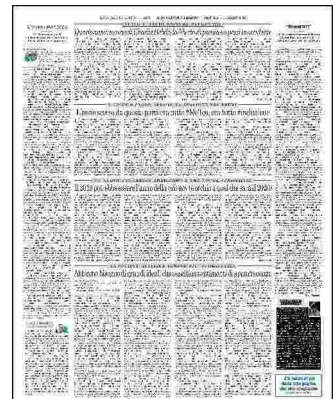


BORDIN LINE

di Massimo Bordin



Passato il weekend resta la scia delle polemiche su Freccero, sul ritorno in Rai di Daniele Luttazzi, sulla collocazione di Luca Bizzarri Paolo Kessisoglu. Altro preme e la faccenda può restare in stand-by senza per questo uscire di scena. Tocca però rispondere al direttore del Fatto che ha citato questa rubrica. Naturalmente si è trattato di una citazione critica e questo non può che rassicurarci. Secondo tradizione l'argomentazione criticata era rovesciata nel suo assunto per meglio essere confutata. Ma il punto non è nemmeno questo. Il punto è che Travaglio mi definisce polemicamente "sedicente liberale". Non posso accettarlo. La realtà è che mai mi sono presentato a qualcuno come un liberale, non ho questa pretesa, in un mondo di Montanelliani e liberal di ogni ordine e grado non ho medaglie di stagnola di questo tipo nel cassetto.



Migranti, Regioni rosse in campo

► Toscana, Emilia Romagna, Piemonte e Umbria fanno ricorso contro il decreto
► E Malta fa pressione per la ripartizione di 300 rifugiati: li prenda l'Europa. Il veto di Salvini

Le regioni a guida centrosinistra all'attacco sul decreto sicurezza. Umbria, Toscana ed Emilia Romagna hanno deliberato il ricorso alla Consulta: la norma sarà impugnata per sospetta «incosti-

tuzionalità». Anche la Sardegna è pronta e porterà in giunta la proposta. Piemonte, Lazio, Basilicata e Calabria sono al lavoro. Con il Lazio che si sta orientando su una linea prudente. Intan-

to è scontro con Malta. La Valletta fa pressione per la ripartizione in Europa di 300 migranti sbarcati nell'isola. No di Salvini.

Conti e Pirone
alle pagine 2 e 3



Lo scontro sulla sicurezza

Migranti, Malta: li prenda l'Europa Il veto di Salvini

► Pressing de La Valletta per la ripartizione dei 300 rifugiati nell'isola. Conte apre. Il ministro: no, sarebbe un cedimento

IL RETROSCENA

ROMA L'Italia è nell'elenco. Insieme a Francia, Germania, Olanda, Romania, Portogallo e Lussemburgo prenderà una quota dei migranti sbarcati a Natale a Malta (250) e dei profughi ancora sulle navi delle Ong ormeggiate (49) a largo della Valletta. I posti messi a disposizione dai sette paesi, più Malta, però ancora non bastano e a Bruxelles si lavorerà anche oggi per cercare di convincere anche i paesi dell'ex Unione Sovietica - Polonia e Ungheria in testa - a fare almeno una volta la loro parte.

AL LARGO

La riunione degli ambasciatori proseguirà oggi nel tentativo di mettere in piedi un meccanismo di redistribuzione in grado di intervenire ogni qualvolta emergono emergenze. Il problema non sono quindi solo i 49 migranti ancora sulle due navi, ma anche i 250 accolti da Malta a Natale e che il premier maltese Muscat chiede vengano redistribuiti prima di autorizzare lo sbarco delle due navi che sono da giorni al largo. D'altra parte 250 migranti alla Valletta, che conta una popolazione che non arriva al mezzo milione, rappresentano una cifra enorme. Come se in Italia o in Francia ne sbarcassero circa trenta mila in un solo colpo.

IL PUNTO

Il numero dei migranti è esiguo qualora la ripartizione avvenisse a Ventisette, ma alcuni paesi del Nord Europa continuano a tirarsi indietro preferendo lasciare l'onere prima di tutto ai paesi di sbarco (Spagna, Italia, Malta e Grecia) e in seconda battuta a coloro che volontariamente si offrono. A Palazzo Chigi anche ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha seguito la vicenda in stretto contatto con Maurizio Massari che guida la Rappresentanza italiana a Bruxelles e con i due vicepremier Di Maio e Salvini. A Conte spetta il non facile compito di tenere insieme l'intransigenza del leader leghista con le seppur caute aperture di

Di Maio. Il vicepremier grillino continua a subire una forte pressione interna. Nel M5S cresce l'insofferenza nei confronti dell'alleato leghista. Al punto che a metà mattinata da palazzo Chigi esce una nota che smentisce divisioni. Resta il fatto che mentre Conte tratta con Bruxelles per accogliere donne e bambini, «ma anche uomini perché non vogliamo dividere i nuclei familiari» come ha detto Di Maio, Salvini continua a sostenere che «l'Italia non prenderà nessuno». Una posizione

che è la stessa dell'ungherese Orban e del polacco Jaroslaw Kaczynski che Salvini incontrerà domani a Varsavia. Ma il problema dell'Italia, come di Malta e Grecia, è la sua posizione geografica ed è per questo che Conte non si tira indietro dalla trattativa sperando

si arrivi a mettere in piedi un meccanismo che magari potrebbe tornare presto utile anche all'Italia.

«Conte e Di Maio insistono sui 10-15 migranti da accogliere? Io voglio stroncare il traffico di esseri umani, voglio bloccare gli scafisti», continua a ripetere il ministro dell'Interno che sembra poco interessato a valutare la possibilità di una decisione collegiale del governo. Nel giro di due giorni è comunque intervenuto Papa Francesco che a gran voce ha chiesto ai paesi europei di far scendere dalle due navi i 49 migranti che da giorni sono al largo di Malta. E' quindi possibile che nella maggioranza si pensi che la dozzina di profughi assegnati all'Italia possano seguire l'iter di assegnazione solitamente usato dalla Comunità di Sant'Egidio nei corridoi umanitari. Una sorta

di escamotage che alla fine scarica dallo Stato alle organizzazioni vaticane l'onere dell'accoglienza senza dover contraddire il ministro dell'Interno. Conte, che ieri a palazzo Chigi ha ricevuto una delegazione dell'associazione Luca Coscioni, si muove con cautela ma deciso a non lasciare l'Italia ai margini della trattativa su una questione che più volte ha posto ai partner europei. La situazione di stallo potrebbe sbloccarsi oggi sempre che a Bruxelles arrivino nuove disponibilità. Anche Di Maio, che oggi sarà a Bruxelles per discutere di alleanze in vista delle europee, è convinto che sia un errore isolare l'Italia, ma Salvini - che guarda sempre più ad est - continua ad essere convinto che qualunque cedimento significa fare il gioco degli scafisti.

Marco Conti



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte
A destra, un migrante soccorso in mare

(foto ANSA)



L'IMBARAZZO DEL PREMIER CHE TEME CHE L'ISOLAMENTO DELL'ITALIA FINISCA PER RITORCERSI CONTRO

TORNA IL CARROZZONE IDEOLOGICO

La sinistra va in piazza: «Integrazione e diritti»

Alberto Giannoni a pagina 3

Manifestazione davanti a Palazzo Marino

Integrazione, Europa, antifascismo: i compagni tornano in piazza

■ La sinistra torna in piazza. Lo fa per chiedere un'Italia più aperta. Anzi, «un'Italia e un'Europa aperte, democratiche e solidali» come recita il titolo della mobilitazione lanciata per venerdì alle 18 in piazza della Scala. Per ora hanno aderito Arci, Aned, Anpi, Anppia, Acli, Auser, Federazione Italiana delle Associazioni partigiane, Legambiente, e poi ovviamente movimenti e partiti della sinistra: Milano Progressista, Movimento lombardo Civici Europei, Pd Milano, Partito Socialista Italiano, Radicali italiani, Sinistra x Milano e Federazione Verdi. In piazza anche

Riccardo Bonacina, direttore editoriale di «Vita non profit».

«La storia recente di Milano e della Città Metropolitana - si legge nell'appello - dimostrano che costruire un'Italia e un'Europa più giuste è possibile. Abbiamo dimostrato che le differenze sono un valore per la costruzione di un futuro migliore. Per questo dal nostro territorio rivolgiamo un appello alle cittadine e ai cittadini: mobilitiamoci per cambiare la rotta, pericolosa, che questo Governo sta prendendo». «Le misure del Governo - prosegue il documento - non possono la-

sciarcici indifferenti: le tasse che colpiscono duramente il mondo del no profit, del volontariato, del terzo settore; le misure che colpiscono pensionati e lavoratori, l'assenza di progetti per i giovani, il taglio alle risorse dei Comuni, la forte penalizzazione di scuola, università e ricerca, la mancanza di idee per spingere la crescita economica». E ancora: «Ci preoccupa la deriva autoritaria e intollerante che fa leva sulle paure dei cittadini, ma anche l'antieuropismo evidente delle forze politiche che compongono la maggioranza».

ALgia

The screenshot shows the top half of a newspaper page from 'Milano'. The main headline reads 'RILANCIA SULL'ACCOGLIENZA. E anche Sala sfida Salvini: «Senza immigrati città ferma»'. Below the headline is a photograph of a meeting around a table. The text of the article is partially visible, discussing immigration and local politics.

The screenshot shows the bottom half of a newspaper page from 'Milano'. The main headline reads '«Noi capitale dell'accoglienza. Senza immigrati si ferma tutto»'. Below the headline is a photograph of a group of people, some holding flags. The text of the article is partially visible, discussing the impact of immigration on the city.



Scontro sulla sicurezza

Migranti, Malta: li prenda l'Europa Il veto della Lega

► Pressing de La Valletta per la ripartizione dei 300 rifugiati nell'isola. Conte apre. Salvini: no, sarebbe un cedimento

IL RETROSCENA

ROMA L'Italia è nell'elenco. Insieme a Francia, Germania, Olanda, Romania, Portogallo e Lussemburgo prenderà una quota dei migranti sbarcati a Natale a Malta (250) e dei profughi ancora sulle navi delle Ong ormeggiate (49) a largo della Valletta. I posti messi a disposizione dai sette paesi, più Malta, però ancora non bastano e a Bruxelles si lavorerà anche oggi per cercare di convincere anche i paesi dell'ex Unione Sovietica - Polonia e Ungheria in testa - a fare almeno una volta la loro parte.

AL LARGO

La riunione degli ambasciatori proseguirà oggi nel tentativo di mettere in piedi un meccanismo di redistribuzione in grado di intervenire ogni qualvolta emergono emergenze. Il problema non sono quindi solo i 49 migranti ancora sulle due navi, ma anche i 250 accolti da Malta a Natale e che il premier maltese Muscat chiede vengano redistribuiti prima di autorizzare lo sbarco delle due navi che sono da giorni al largo. D'altra parte 250 migranti alla Valletta, che conta una popolazione che non arriva al mezzo milione, rappresentano una cifra enorme. Come se in Italia o in Francia ne sbarcassero circa trenta mila in un solo colpo,

IL PUNTO

Il numero dei migranti è esiguo qualora la ripartizione avvenisse a Ventisette, ma alcuni paesi del Nord Europa continuano a tirarsi indietro preferendo lasciare l'onere prima di tutto ai paesi di sbarco (Spagna, Italia, Malta e Grecia) e in seconda battuta a coloro che volontariamente si offrono. A Palazzo Chigi anche ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha seguito la vicenda in stretto contatto con Maurizio Massari che guida la Rappresentanza italiana a Bruxelles e con i due vicepremier Di Maio e Salvini. A Conte spetta il non facile compito di tenere insieme l'intransigenza del leader leghista con le seppur caute aperture di Di Maio. Il vicepremier grillino continua a subire una forte pressione interna. Nel M5S cresce l'insofferenza nei confronti dell'alleato leghista. Al punto che a metà mattinata da palazzo Chigi esce una nota che smentisce divisioni. Resta il fatto che mentre Conte tratta con Bruxelles per accogliere donne e bambini, «ma anche uomini perché non vogliamo dividere i nuclei familiari» come ha detto Di Maio, Salvini continua a sostenere che «l'Italia non prenderà nessuno». Una posizione che è la stessa dell'ungherese Orban e del polacco Jaroslaw Kaczynski che Salvini incontrerà domani a Varsavia. Ma il problema dell'Italia, come di Malta e Grecia, è la sua posizio-

ne geografica ed è per questo che Conte non si tira indietro dalla trattativa sperando si arrivi a mettere in piedi un meccanismo che magari potrebbe tornare presto utile anche all'Italia.

«Conte e Di Maio insistono sui 10-15 migranti da accogliere? Io voglio stroncare il traffico di esseri umani, voglio bloccare gli scafisti», continua a ripetere il ministro dell'Interno che sembra poco interessato a valutare la possibilità di una decisione collegiale del governo. Nel giro di due giorni è comunque intervenuto Papa Francesco che a gran voce ha chiesto ai paesi europei di far scendere dalle due navi i 49 migranti che da giorni sono al largo di Malta. E' quindi possibile che nella maggioranza si pensi che la dozzina di profughi assegnati all'Italia possano seguire l'iter di assegnazione solitamente usato dalla Comunità di Sant'Egidio nei corridoi umanitari. Una sorta di escamotage che alla fine scarica dallo Stato alle organizzazioni vaticane l'onere dell'accoglienza senza dover contraddire il ministro dell'Interno. Conte, che ieri a palazzo Chigi ha ricevuto una delegazione dell'associazione Luca Coscioni, si muove con cautela ma deciso a non lasciare l'Italia ai margini della trattativa su una questione che più volte ha posto ai partner europei.

La situazione di stallo potrebbe sbloccarsi oggi sempre che a Bruxelles arrivino nuove dispo-

nibilità. Anche Di Maio, che oggi sarà a Bruxelles per discutere di alleanze in vista delle europee, è convinto che sia un errore

isolare l'Italia, ma Salvini - che guarda sempre più ad est - continua ad essere convinto che qua-

lunque cedimento significa fare il gioco degli scafisti.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMBARAZZO DEL PREMIER CHE TEME CHE L'ISOLAMENTO DELL'ITALIA FINISCA PER RITORCERSI CONTRO



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte
A destra, un migrante soccorso in mare

(foto ANSA)



Sicurezza, 5 Regioni ricorrono alla Consulta

Il ricatto di Malta blocca i migranti

La Ue: li prendiamo. No del Viminale

simo di redistribuzione in grado di intervenire ogni qualvolta emergono emergenze. Il problema non sono quindi solo i 49 migranti ancora sulle due navi, ma anche i 250 accolti da Malta a Natale e che il premier maltese Muscat chiede vengano redistribuiti prima di autorizzare lo sbarco delle due navi che sono da giorni al largo. D'altra parte 250 migranti alla Valletta, che conta una popolazione che non arriva al mezzo milione, rappresentano una cifra enorme. Come se in Italia o in Francia ne sbarcassero circa trentamila in un solo colpo,

IL PUNTO

Il numero dei migranti è esiguo qualora la ripartizione avvenisse a Ventisette, ma alcuni paesi del Nord Europa continuano a tirarsi indietro preferendo la-

sciare l'onere prima di tutto ai paesi di sbarco (Spagna, Italia, Malta e Grecia) e in seconda battuta a coloro che volontariamente si offrono. A Palazzo Chigi anche ieri il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha seguito la vicenda in stretto contatto con Maurizio Massari che guida la Rappresentanza italiana a Bruxelles e con i due vicepremier Di Maio e Salvini. A Conte spetta il non facile compito di tenere insieme l'intransigenza del leader leghista con le seppur caute aperture di Di Maio. Il vicepremier grillino continua a subire una forte pressione interna. Nel M5S cresce l'insofferenza nei confronti dell'alleanza con il leader leghista. Al punto che a metà mattinata da palazzo Chigi esce una nota che smentisce divisioni.

'DWD
3DJLQD
)RJOLR

